Noi Amici di San Domenico Savio

Anno XVII – n. 1
8 gennaio 2026

Tra sinodo parrocchiale e sinodo italiano

Iniziamo questo nuovo anno con la conclusione del Giubileo della speranza. Papa Leone ha chiuso la Porta Santa il 6 gennaio e sono state tirate le somme: più di 33 milioni di pellegrini provenienti da 185 paesi!
Nello stesso tempo ci troviamo a ridosso di due scadenze: l'avvio della terza fase del sinodo parrocchiale e l'assemblea diocesana sinodale del 24 gennaio, che dovrebbe mettere in atto qualcosa del sinodo italiano, conclusosi a ottobre scorso. Cosa c'entra tutto questo con san Domenico Savio? Apparentemente niente, però se pensiamo a come il santo fanciullo era attivo nell'animare i suoi coetanei affinchè la fede fosse ben alimentata e vivace, dobbiamo pensare che iniziative come queste contribuiscono ad agitare le acque e a dare nuova linfa alla fede della chiesa.
Iniziamo dal sinodo parrocchiale. Al momento in cui scriviamo deve ancora incontrarsi la commissione che farà il calendario degli appuntamenti per i prossimi mesi. Per intanto sappiamo come si svolgerà la terza fase, che dovrebbe portarci a prendere decisioni in merito alla comunicazione in parrocchia. Si svolgeranno 5-6 incontri allargati, uno al mese che mettano a fuoco 5-6 temi di discussione (per es. la comunicazione attraverso i media, la comunicazione interpersonale, ecc.). Ogni volta si offrirà ai partecipanti gli spunti emersi nelle due fasi precedenti intorno a quel tema particolare, in modo che quando ci si trova si passi subito alla delineazione dell'azione. Poi si sottoporrà ogni proposta alla discussione più allargata, magari coinvolgendo persone che vengono a messa, ma non si sono coinvolte oppure anche i vari gruppi parrocchiali più al largo. Alla fine si elaborerà un documento programmatico per il cammino che la parrocchia dovrà intraprendere nel tempo a venire. Si prevede di concludere entro l'estate e di partire a settembre con il nuovo percorso.
Invece il sinodo italiano vedrà nel 24 gennaio mattina una tappa diocesana fondamentale. Una commissione ha estrapolato dal documento nazionale le parti che possono riguardare più da vicino la nostra diocesi e quel mattino ci si dividerà in gruppi tematici per cominciare ad abbozzare cammini futuri. L'assemblea sarà di delegati parrocchiali, associativi, di uffici e di ordini religiosi: ad oggi sono iscritte 270 persone. Qui la sfida è più complicata: si tratta di mettersi in ascolto di tutti, di discernere nello spirito le cose da dire e da proporre, di fare sintesi tra tante teste e tante idee e soprattutto di arrivare ad esiti pratici, che possano concretizzarsi in riforme della chiesa in Asti. Il tutto in un'unica seduta… Speriamo che il cammino abbia un seguito e possa approdare a qualcosa. Avendo già avuto esperienza di sinodo possiamo dire che i tempi necessari sono lunghi e il coinvolgimento al largo delle persone non è così scontato. Ma san Domenico Savio ci aiuta a dire che quel che conta non sono i tecnicismi e i metodi quanto soprattutto l'entusiasmo della fede e la capacità di trascinare gli altri. E questo non ci deve mancare.
Perciò buon anno e buoni appuntamenti sinodali a coloro che saranno coinvolti in prima persona.

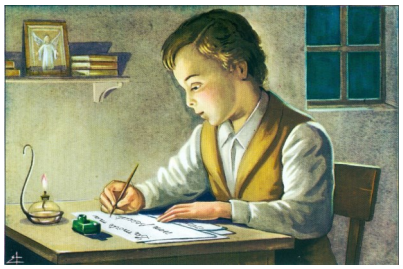
Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.
Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale. Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Fratello Domenico

Vita di san Domenico Savio scritta da don Bosco

CAPO VI. *Scuola di Mondonio. Sopporta una grave calunnia.*



Pare che la divina provvidenza abbia voluto far vedere a questo giovanetto che codesto mondo è un vero esiglio ove andiamo di luogo in luogo pellegrinando; o meglio abbia voluto che egli andasse a farsi conoscere in diversi paesi e tosi mostrarsi in più luoghi esimio specchio di virtù.
Sul finire dell'anno 1852 i genitori di Domenico da Murialdo andarono a fissar la loro dimora in Mondonio, che è un piccolo paese confinante con Castelnuovo. Egli continuò colà nel tenor di vita praticato in Murialdo ed a Castelnuovo; perciò dovrei ripetere le cose che di lui scrissero gli antecedenti suoi maestri; giacché il signor D. Cugliero (): che l'ebbe a scolaro, fa una relazione quasi simile. Io trascelgo da essa solamente alcuni fatti speciali, ommettendo il rimanente per non tare ripetizioni.
«Io posso dire, egli scrive, che in venti anni da che attendo ad istruire i ragazzi non ne ebbi mai alcuno che abbia pareggiato il Savio nella pietà. Egli era giovane di età, ma assennato al pari di un uomo perfetto. La sua diligenza, assiduità allo studio, e l'affabilità si cattivavano l'affetto del maestro e lo rendevano la delizia dei compagni. Quando lo rimirava in chiesa, io era compreso da alta meraviglia nel vedere tanto raccoglimento in un giovanetto di così tenera età. Più volte ho detto tra me stesso: Ecco un'anima innocente, cui si aprono le delizie del paradiso, e che co' suoi affetti va ad abitare cogli angeli del cielo.»

1. continua

Vita di Giovanni Massaglia e Domenico Savio di Ornella Ceruti (8)

Trascorrendoli insieme, in casa Massaglia, coronarono la prima annata di convivenza, nella quale,affiancandosi a Giovanni, Domenico si mise al riparo da ogni male e si espose ad ogni bene, per cui lo si vide maturare precocemente a vista d'occhio. Questa è l'annata scolastica nella quale bruciò una tappa, superando due classi ginnasiali, ed è l'annata pastorale nella quale si guadagnò la compagnia ed il rispetto del fior fiore dei giovani oratoriani, che coadiuvavano Don Bosco.
Il 6 settembre 1855, rientrato a Torino, il ragazzo aggiornò la famiglia esprimendosi così: *"Carissimo Padre. Ho una novella molto curiosa da scrivervi; ma prima di tutto vi dò delle mie nuove. Io ringraziando il Cielo, fin qui son sempre stato bene e ancor godo una perfetta salute. I miei studii vanno avanti progressivamente, e D. Bosco n'è ogn'ora più contento. La novella è, che avendo potuto stare un'ora, solo, con D. Bosco, siccome per lo addietro non ho mai potuto stare dieci minuti, solo, gli parlai di molte cose…".*

Venendo a Don Bosco, che da questo scritto emerge quale figura disponibile solo a livello di pulpito e di confessionale, bisogna sottolineare che, in effetti, anch'egli contribuì a compiere il miracolo, determinando il contesto ambientale, sociale, educativo e religioso propizio, nel quale i due amici si innestarono e trovarono spazio, tempo e modo per relazionarsi quotidianamente, corpo ed anima.
Peccato che, nei soggetti deboli di polmoni, come Domenico, la tubercolosi covi come il fuoco sotto la cenere e che, nel mentre, sia già contagiosa. E, proprio per aver fatto un sogno premonitore radicato nella realtà, Don Bosco si aspettava che, entro breve, avrebbe dovuto aprire il Registro degli Alunni per mettere una croce su entrambi i nomi.

Mamma Maria

Messaggi di papa Francesco a tema mariano

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49)

Fedeltà creativa per costruire tempi nuovi

È vero che avete pochi anni alle spalle e perciò può risultarvi difficile dare il dovuto valore alla tradizione. Tenete ben presente che questo non vuol dire essere tradizionalisti. No! Quando Maria nel Vangelo dice «grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», intende che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo. È un dono del cielo poter vedere che in molti, con i vostri interrogativi, sogni e domande, vi opponete a quelli che dicono che le cose non possono essere diverse.

Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette "aperte", comportandosi nella vita come in un reality show, senza scopo e senza fine. Non vi lasciate ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici.

Cari giovani, affido il nostro cammino verso Panama, come pure l'itinerario di preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, alla materna intercessione della Beata Vergine Maria. Vi invito a ricordare due ricorrenze importanti del 2017: i trecento anni del ritrovamento dell'immagine della Madonna Aparecida, in Brasile; e il centenario delle apparizioni di Fatima, in Portogallo, dove, con l'aiuto di Dio, mi recherò pellegrino nel prossimo mese di maggio. San Martino di Porres, uno dei santi patroni dell'America Latina e della GMG 2019, nel suo umile servizio quotidiano aveva l'abitudine di offrire i fiori migliori a Maria, come segno del suo amore filiale. Coltivate anche voi, come lui, una relazione di familiarità e amicizia con la Madonna, affidandole le vostre gioie, inquietudini e preoccupazioni. Vi assicuro che non ve ne pentirete!

La giovane di Nazareth, che in tutto il mondo ha assunto mille volti e nomi per rendersi vicina ai suoi figli, interceda per ognuno di noi e ci aiuti a cantare le grandi opere che il Signore compie in noi e attraverso di noi.

4. fine

Messaggio per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017

Intenzione messa amici san Domenico Savio

Gennaio 2026: vittime dell'incidente in Svizzera

Non sono bambini ma in buona parte sono minorenni, più o meno coetanei di san Domenico Savio. Per questo abbiamo deciso di dedicare a loro l'intenzione di messa di gennaio 2026

«Sembra che l'incendio sia partito da candele posizionate sopra bottiglie di champagne». La procuratrice generale del Canton Vallese, Beatrice Pilloud, conferma l'ipotesi già emersa alcune ore dopo l'apocalisse di Capodanno. «Sono state posizionate troppo vicino al soffitto. Ciò ha portato a quello che viene definito un incidente di tipo *flashover*, in cui l'incendio si è propagato molto rapidamente» ha precisato

Un video che circola da giovedì pomeriggio supporterebbe questa ricostruzione. Ma quel breve filmato parla anche di altro.

Mentre il famigerato controsoffitto prende fuoco e un giovane tenta in qualche modo di spegnerlo "soffocandolo" con un giubbotto, un coetaneo riprende la scena con l'onnipresente smartphone. Forse per inconsapevolezza estrema, o per incredulità verso quanto stava accadendo. Oppure una sorta di paralisi di fronte al pericolo, come i cerbiatti incapaci di muoversi quando fissano i fari dell'auto che li sta investendo. «Fa riflettere come questo ragazzo, anziché fuggire o aiutare a spegnere le fiamme si sia preoccupato di indovinare l'inquadratura giusta... Ormai sembra che molti non distinguano più la realtà dalle immagini che corrono sui social» osserva amaramente un padre («per fortuna non conoscevo nessuna delle vittime o dei dispersi») mischiato alla folla che si assiepa davanti a quel che resta del "Le Constellation". Forse un ruolo l'ha giocato anche l'alcol, servito senza badare minimamente - secondo diverse testimonianze - alla carta d'identità della giovanissima clientela. Le bottiglie dentro cui erano infilati i "candelotti" fatali, occorre notare, nemmeno avrebbero dovuto esserci. Un filmato quasi surreale, che però sta fornendo spunti importanti agli investigatori. A cominciare dalla rapidità con cui il fuoco ha attecchito e poi si è propagato. Il materiale, una schiuma insonorizzante, probabilmente non era adatto all'utilizzo in un ambiente del genere, né tantomeno resistente al fuoco. Una presunta negligenza che potrebbe essersi rivelata fatale.

Quanto meno inopportuna, tuttavia, appare la "tradizione" di trasformare un magnum di champagne in torcia, soprattutto in uno scantinato buio e con una sola uscita, ovvero quelle scale forse troppo strette per garantire la sicurezza delle centinaia di persone che secondo alcuni ragazzi superstiti avrebbero partecipato al party.

Dalle indagini, avvolte in un rigoroso riserbo, emerge che i proprietari, bontà loro, avrebbero rivendicato di essere in possesso di una capienza ancora maggiore. Difficile comprendere come sia stato possibile concederla, dato che il locale, anche a prima vista, non appare certo come una discoteca di massa. Collocato in pieno centro, accanto a un cinema, sembra più che altro un ritrovo per un tranquillo thé del dopo sci. E invece si è andato oltre, trasformandolo in una sorta di dancing fai da te, con buona dose di "ottimismo" di stampo tutt'altro che elvetico. Anche sulla pagina Facebook di un bar simile, che sorge a poca distanza dal Constellation, si notano filmati risalenti al 2023 che rivisti ora mettono i brividi: giovani che ballano sui tavoli sfiorando il controsoffitto, quasi un presagio (ignorato) di quello che poi è accaduto.

A chiedere «la massima determinazione» agli inquirenti ci ha pensato il vicepremier Antonio Tajani, salito ieri a Crans-Montana dopo il vertice investigativo a Sion per portare conforto ai familiari e coordinare la macchina allestita da Protezione civile e Farnesina: a disposizione della procura cantonale ci sono gli esperti della polizia scientifica italiana, che saranno utilissimi non solo per dare un'identità alle vittime ma anche per ricostruire la dinamica. Sono arrivati anche gli psicologi, richiesti espressamente dalle autorità locali.

Ma per il resto gli svizzeri dovranno badare a fare da soli (e bene) il loro lavoro: «La procura mi ha assicurato che tutte le responsabilità saranno accertate e perseguite con la massima severità» ha scandito Tajani davanti ai giornalisti, schierati in gran numero davanti al Centro congressi Regent, dove è stato istituito il punto di raccolta dei familiari che sono ancora in ansia per la sorte dei propri ragazzi. Ci vorranno giorni per dare risposte che dentro di loro alcuni probabilmente conoscono già.

L'inchiesta intanto sembra procedere spedita: decine gli interrogatori eseguiti, tra cui quelli dei due gestori, marito e moglie: entrambi si sono salvati e hanno iniziato a spiegare alcune delle molte cose ancora da chiarire. **Le ipotesi di reato, al momento, sono incendio colposo, omicidio colposo e lesioni colpose**. Lo ha sottolineato la procuratrice Pilloud, precisando che «tutte le piste sono aperte». L'importante è che almeno una si chiuda, portando almeno un po' di giustizia.

(Avvenire, 3 gennaio 2026)